

Giustizia *Giusta*

Periodico dell'Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora" - Onlus

ANNO XIX N° 4 • NUOVA SERIE • LUGLIO/AGOSTO 2009



Questo prodotto è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Viale G. Cesare, 59 • 00192 Roma • Fax 06.45.47.1763 • www.giustiziagiustablog.splinder.com
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46) - art.1 - comma 2 - DCB Roma

S O M M A R I O

L'Editoriale

di **Paolo Signorelli** PAG. 2

La pandemia, il Virus A,
la febbre suina e Big Pharma

..... PAG. 2

Strage Continua

..... PAG. 3

Ma non è forse un massacro?

Associazione culturale Zenit PAG. 3

Licenziamento dei "pancioni"

di **Giancarlo Chetoni** PAG. 3

Osservatorio Internazionale

di **Franco Torriglia** PAG. 4

La nostra estate

di **Katia Anedda** PAG. 4

Libertà di fucilare

..... PAG. 5

Osservatorio Calcio

di **Paolo Signorelli** PAG. 5

Minima Immoralia

..... PAG. 5

Osservatorio sulle Carceri

..... PAG. 6

Terremoto Giustizia Giusta
e Sociale

di **Paolo Vecchioli** PAG. 6

Fronte del Mediterraneo

..... PAG. 7

Loiero, le primarie
e i contributi

di **Ruggero di Lauria** PAG. 7

Stessi pupari, stessi mandanti,
stessi obiettivi

..... PAG. 7

all'Ombra della Curia

**Non c'interessano
le sue tendenze omo.**

**Ma non ci piace il moralismo
specie se coltivato in sacrestia.**

**E ci disturbano i molestatori
d'accatto indipendentemente
dalla nobiltà o meno**

dei moventi.

**E nel portavoce "avveniristico"
della Cei nobiltà zero.**

**Contro
l'assalto
delle
canaglie**

**ISCRIVITI
ALLA NOSTRA
ASSOCIAZIONE
E RICEVERAI**

Giustizia *Giusta*

**La
Tua voce
per la
Giustizia**

**CHIAMA O SCRIVI
ALLA REDAZIONE**

00192 Roma - Viale G. Cesare, 59

Fax 06.97.27.89.17

C/C Postale - N° 40803009

L'EDITORIALE

EMERGENZA OMOFOBICA

E ci siamo arrivati. Abbiamo più volte scritto e denunciato in pubbliche manifestazioni le tecniche usate dal sistema per poter alimentare in ogni modo la Strategia della Distrazione che poi non è altra cosa da quella cosiddetta della Tensione, terminologicamente inventata dalla stampa britannica negli anni detti di piombo. Si costruiscono, insomma, emergenze e poi altre ancora cercando di distrarre l'attenzione della opinione pubblica dai problemi reali che non sono costituiti dalla sicurezza ma dalla speculazione che produce fame. E dall'ingiustizia sempre più manifesta in ogni sua espressione: da quella giudiziaria a quella sociale.

La "loro" sicurezza. Ronde, schedatura dei clochard, nuovo aggravamento del 41 bis, carta per gli ultras... Il resto è il niente: solo vuote dichiarazioni d'intenti in attesa di nuovi eventi distraenti e, quindi, giusticativi di nuove attività repressive da utilizzare come ammortizzatori sociali. Sperando nell'imbecillità emulativa di qualche ragazzotto in vena di emozioni. Oppure in "servizievoli" attività di intelligenze... Ed ora si costruisce l'emergenza omofobica e si creano nuovi allarmi sociali e nuove norme dette di sicurezza. Prendendo il pretesto da alcuni episodi marginali di violenza verificatisi a Roma ed aventi come oggetto la comunità gay. Sia chiaro che noi non abbiamo nulla contro i "diversi": *futti chi futti che poi Dio ti perduni*, recita un antico adagio siculo. La saggezza popolare disegna da sempre i confini dei comportamenti morali. Ma ciò che c'infastidisce è l'ostentazione della "diversità", l'orgoglio manifestato pubblicamente ed esteticamente insopportabile. E poi il vittimismo: il piagnisteo verso talune forme di non accettazione del loro orgoglio da parte dei "normali". Un vittimismo che non ha motivo di esistere solo se si ricordasse il potere supnazionale della lobby gay e il giro di denaro che essa sa muovere (mai sentito nominare Soros? Tanto per fare un nome.). Eppure i politici nostrani - e con essi naturalmente la stampa che fa opinione - insorgono in difesa dei gay e dei loro diritti violentati dalle azioni di qualche giovinotto che mal tollera certe esibizioni con bacio pubblico o la istituzione riconosciuta e protetta della "gay street" laddove per i Romani ha da sempre rappresentato lo "Stradone" di San Giovanni. Ed è gara per cercare di dimostrare a chi è più indignato ed a chi è più bravo nel chiedere norme di legge speciali in difesa dei gay. "Siamo di fronte a una regressione civile e culturale che ha come principali responsabili tutti coloro che in questi anni hanno strizzato l'occhio a posizioni xenofobe e intolleranti" sostiene il presidente della Provincia Zingaretti cui fa eco da Rimini il vice-sindaco di Roma Alemanno (prima neofascista, poi neocirconciso ed ora amico dei gay e pure infame per aver costretto la magistratura romana ad arrestare l'aggressore di due "diversi" in bacio pubblico) che arriva a sostenere che il problema è la "certezza della pena"(?) e per questo chiede una legge che introduca le aggravanti "per i gesti di intolleranza sessuale, che è indispensabile". E i movimenti gay, in giustificato orgasmo, pretendono speciali servizi di protezione e norme duramente repressive contro la violenza omofobica. C'è chi giunge a chiedere l'applicazione della legge Mancino-Modigliani per l'intolleranza sessuale. Siamo ormai in piena "emergenza" che corre parallelamente alla Gripe Puerca inventata dalle multinazionali dei farmaci in calore di pandemia e di denari.

Sarebbe interessante inquadrare nella costruita emergenza l'affaire Boffo. Ma lasciamo a chi si muove sotto l'ombra della Curia il farlo. Fatti loro, storie di falso moralismo utilizzato per motivi interni di potere nella Santa Romana Ecclesia.

Paolo Signorelli



Nell'Editoriale del numero di primavera di Giustizia Giusta - titolato "La gripe puerca" - scrivevo di trovarci ancora una volta dinanzi a "operazioni a regia mirate a creare panico, quindi, a distrarre una costruita opinione pubblica dai problemi reali. Ancora una volta, quasi si visse in una grottesca e granguignolesca Fattoria degli Animali, vengono questi utilizzati per mettere in piedi emergenze. Siamo alla moda delle epidemie. Ieri la mucca pazza, poi l'avaria e oggi la febbre porca. E come sempre sullo sfondo si agita lo straccio giallo della pandemia. Terrorismo. L'allarme mondiale ha fatto nel frattempo scattare la corsa ai vaccini e le solite multinazionali dei farmaci tornano a lucrare nei ben noti modi sciacalleschi. Non sulla cotenna dei maiali ma sulla pelle degli uomini e popoli attanagliati da una crisi non presunta ma reale".

Paolo Signorelli

LA PANDEMIA, IL VIRUS A, LA FEBBRE SUINA E BIG PHARMA

Gli Egemoni di Big Pharma stanno esultando, ce l'hanno fatta! Stanno portando a compimento **il più grande business mai fatto in tutta la storia dell'umanità!** Tutto è stato programmato, fin dall'inizio, sfruttando il focolaio di febbre suina in Messico. Perché in Messico? Non negli USA che ha un sistema sanitario propagandato come il migliore del mondo. E il Messico non ci fa proprio una bella figura, ma sul suo territorio, alla frontiera con gli USA stanno sorgendo tanti stabilimenti di industrie farmaceutiche e chimiche, un favore si può fare...

Il continuo martellare dei media infonde paura ai cittadini, fate scorta di mascherine, lavatevi le mani dopo aver toccato qualcosa, o dopo aver stretto la mano a qualcuno, andate all'ospedale a farvi visitare se avete questo o quel sintomo, occhio a chi torna dai viaggi, se ha una febbre sospetta deve essere mandato al pronto soccorso....

Ecc. ecc. il resto lo sai già te lo dicono tutti i giorni e ogni giorno aggiungono qualcosa di nuovo per mantenere viva la preoccupazione e la paura, perché così non protesti per i miliardi di euro che verranno spesi, anzi perché sia tu stesso a chiederlo per salvaguardare la tua salute. Hanno fatto anche una operazione cosmetica, "virus da febbre suina" era un po' brutto, e poi qualcuno potrebbe non comprare più il prosciutto. **Virus A** è molto più professionale e non ci fa più venire in mente i maiali.

I vaccini non proteggono ma danneggiano la salute e i danni possono anche essere gravi e irreparabili, come ridotte capacità mentali, inabilità fisiche e perfino la morte. Non sempre i danni sono immediatamente rilevabili e quindi uno può supporre di non averne subito. Le prove ormai sono numerose e sono comprovate dal fatto che le case farmaceutiche pagano ogni anno milioni di dollari per danni da vaccino agli invalidi e ai famigliari dei morti attribuibili alle vaccinazioni. Se non fosse vero non sborserebbero un centesimo. Se credi che le vaccinazioni facciano qualcosa di buono è perché stai subendo gli effetti della disinformazione trasmessa dai media e dall'istruzione. Non c'è alcuna differenza fra la disinformazione e l'istruzione ricevuta dalle elementari fino all'università e oltre. E' necessario smettere di avere paura, non è possibile essere razionali quando si ha paura e si accettano "soluzioni" che creano problemi sempre più grandi. Vaccinare tutta la popolazione mondiale significa dare lo start a un genocidio tale che i crimini di Hitler al confronto sembreranno i dispettucci del ragazzaccio del quartiere. Non mi farò vaccinare. E nemmeno permetterò che l'iniezione di tali liquidi schifosi venga perpetrata sui miei figli, guai a chi ci provasse. Se dov'vò subire la vaccinazione coatta, allora significa che non esiste più alcun diritto e considererò che lo stato non è più garante di essi. Quali sono, sulla carta, i nostri diritti che verrebbero calpestati se ci fosse un'imposizione a vaccinare? Sono sanciti dalla Costituzione e da altre dichiarazioni tuttora valide:

Articolo 32 della Costituzione della Repubblica Italiana: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della colletti-

vità, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana."

Articolo 1 del Codice di Norimberga: "Il consenso volontario del soggetto umano è assolutamente essenziale (...) e prima di accettare una decisione affermativa da parte del soggetto dell'esperimento lo si deve portare a conoscenza della natura, durata, e di tutte le complicazioni e rischi che si possono aspettare e degli effetti sulla salute o la persona che gli possono derivare dal sottoporsi dell'esperimento"

Articolo 7 lettera A della Dichiarazione di Helsinki: "Nella pratica medica corrente e nella ricerca medica, la maggior parte delle procedure preventive, diagnostiche e terapeutiche implicano rischi e aggravati"

Ce ne sarebbe abbastanza da poter dire: "Vaccinazione per il Virus A? No Grazie!" e nessuno dovrebbe avere nulla da ridire. Ma il business è troppo grande per lasciare questa ampia opportunità garantita dalla Costituzione Italiana e da altre Dichiarazioni valide a livello europeo e persino mondiale, escludendo quei paesi dove i diritti sono una chimera.

Il pezzettino dell'articolo 32 che interessa molto ai nostri politici è: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario **se non per disposizione di legge**" (Enfasi aggiunta) Quindi tutti i diritti possono essere aggirati semplicemente facendo un decreto simile a questo:

Visto l'articolo della Costituzione 32,

Essendo comprovata la virulenza del Virus A,

Vista la dichiarazione in data (...) dell'OMS dello stato di Pandemia bla... bla...

Resosi quindi necessaria l'azione preventiva si impone la vaccinazione obbligatoria a tutti i cittadini.

Ovviamente il tutto ben infarcito da burocrazie, complicanze ecc, ma la sostanza sarebbe questa.

Se venisse messa in atto la vaccinazione coatta per i dissenzienti, in forza di una legge e uno si opponesse mentre si dimena per sfuggire alla siringa si potrebbe affermare che sta dando in escandescenze e potrebbe ricevere pure l'ormai famoso TSO, il punturone di cocktail di psicofarmaci. Anche la vaccinazione obbligatoria potrebbe essere definita TSO, Trattamento Sanitario Obbligatorio.

Se il nostro governo decidesse che tutti i cittadini devono essere vaccinati ha già abbastanza strumenti per farlo, con l'aggiunta di un piccolo decreto legge d'urgenza. Potrebbe anche intimidire, per esempio stabilendo che gli infermieri o altre categorie "sensibili" che si rifiutassero di farsi vaccinare potrebbero essere sospesi dal servizio. I media potrebbero spargere per tutto l'etere: "Bambino non vaccinato morto dopo aver contratto il Virus A." Non è difficile "stabilire" che la causa della morte è stato il Virus A.

Sappi che ad ogni respiro stai introducendo migliaia di virus nel tuo organismo e probabilmente il Virus A sta facendo l'altalena con il tuo respiro ed espiro, senza che tu abbia alcun danno. La paura fa perdere la capacità di ragionare, I media contano su questo per poi infilare nella



mente delle persone spaventate i loro spin. Noi siamo troppo intelligenti per farci condurre dalla paura e vivere male a causa di essa. Dobbiamo sempre guardare il mondo con animo sereno ed essere ottimisti. La nostra fortuna è che gli Egemoni di Big Pharma non sono interessati alla nostra salute. Non importa a loro se delle persone moriranno a causa dei loro veleni, ma anche non sono interessati più di tanto se non li useremo.

L'unica cosa a cui sono interessati è che ogni stato acquisti milioni di dosi da tenere in magazzino, se poi verranno buttati alla loro data di scadenza, non gliene importa nulla, i soldi li avranno ormai intascati. Ti ricordi tutta la caciara per la SARS? Il nostro governo di allora ha acquistato milioni di dosi, per vaccinarci se fosse stato necessario. Saranno in qualche magazzino, magari dichiarati scaduti e rivenduti da qualche incaricato allo smaltimento e ri-etichettati con un nuovo nome. Per quanto possa sembrare assurdo, l'amministrazione Bush ha fatto un decreto che permette di ri-etichettare i farmaci e quindi negli USA tale pratica è perfettamente legale. I nostri politici, quelli incaricati di occuparsi del "Virus A" continuano a fare dichiarazioni che verranno vaccinati i primi 20 milioni di Italiani alla tal data, che se non si attua la vaccinazione gli infetti sarebbero tot milioni, invece se si vaccina molti di meno, i morti sono saliti a 500, ecc. Queste sono tutte palle prive di fondamento e non posso credere che chi le dice le ritenga vere. Tutte quelle cifre non sono circostanziate. Suppongo che un politico serio che studi la situazione possa arrivare alle stesse conclusioni a cui io e molte altre persone siamo arrivati.

Quindi si suppone che, non essendo imbecilli, tali politici sappiano cosa stiano facendo, ovvero che stiano portando avanti l'agenda di Big Pharma. Far sapere che non verranno più votati non serve a nulla, perché non gliene può fregar di meno, nel corso di una legislatura riescono a metter via abbastanza milioni di euro sufficienti per garantirsi, pensione inclusa, il resto della vita in agiatezza senza fare nulla e passando le vacanze sul proprio yacht.

"Probabilmente" una volta venduti i vaccini e raggiunta la quota fissata da Big Pharma, i riflettori si spengono sul Virus A. Le azioni della Novartis e delle altre facenti parte del cartello farmaceutico saranno alle stelle, i vaccini invecchieranno nei magazzini, poi una volta scaduti daranno un buon profitto a chi si occupa dello smaltimento dei rifiuti speciali.

DI LUCIANO GIANAZZA
medicinenon.it

GiustiziaGiusta

Aut. Trib. Roma n°628 del 12/11/91
Sped. in abb. post. D.L. 353/2003
(conv. in Legge 27/02/2004 n.46)
art.1 - comma 2 - DCB Roma

Filiale di Roma 45%

Mensile dell'Associazione
per la Giustizia e il Diritto
"ENZO TORTORA" - ONLUS

PRESIDENTE
Paolo Signorelli

REDAZIONE E UFFICIO PUBBLICITÀ
00192 Roma
Viale G. Cesare, 59
Tel. e Fax 06.32.00.596

EDITORE
Associazione per la
Giustizia e il Diritto
"Enzo Tortora" - Onlus

00192 Roma
Viale G. Cesare, 59

STAMPA
Tipografia Sep srl
Servizi editoriali Pantheon
00186 - Via Giustiniani, 15/b (RM)
Tel. 06.68135913

DIRETTORE RESPONSABILE
Vincenzo Cafari

"Le anacronistiche leggi vigenti in materia di Stampa richiedono la firma come Direttore Responsabile di un giornalista iscritto all'Albo. Fornisco quindi il mio nome per permettere la pubblicazione di Giustizia Giusta senza esercitare alcun sindacato sui suoi contenuti"

Vincenzo Cafari

Gli articoli rispecchiano le opinioni degli autori e impegnano esclusivamente la loro responsabilità. La collaborazione è aperta a tutte le persone interessate al dibattito sul problema della giustizia giusta. Gli articoli e gli elaborati si intendono forniti a titolo gratuito e la Direzione si riserva la facoltà di apportare eventuali modifiche rese necessarie da esigenze di stampa.

CHIUSO IN TIPOGRAFIA: SETTEMBRE 2009

STRAGE CONTINUA

4 AGOSTO 2008

Il 4 agosto 1980 Francesco Cossiga, al tempo Presidente del Consiglio dei Ministri, dichiarò in Parlamento che l'attentato alla Stazione di Bologna era un attentato "fascista", sostenendo che "non da oggi si è delineata la tecnica terroristica di timbro fascista... il terrorismo nero ricorre essenzialmente al delitto di strage perché è la strage che provoca paura, allarme, reazioni emotive e impulsive". Il 15 marzo 1991 Francesco Cossiga, divenuto nel frattempo per meriti di "servizi" Presidente della Repubblica, affermò davanti al Comitato per i Servizi di sicurezza di essersi sbagliato nel definire "fascista" la strage del 2 agosto e, oltre a presentare le scuse ad alcuni inutili parlamentari del Msi per aver addebitato alla "destra" la strage, sostenne che "il giudizio da me espresso allora fu il frutto di errate informazioni che mi furono fornite dai Servizi e dagli organi di polizia... la subcultura e l'intossicazione erano agganciate a forti lobbies politico-finanziarie". Il 18 marzo 1991 il nostro redattore Paolo Signorelli (già incriminato e poi proscioltosi per la strage) fece sapere attraverso le agenzie di stampa di non accettare le "scuse" di Cossiga ritenendole "patetiche, ridicole e volgari", aggiungendo che le 85 vittime di un ignobile massacro di popolo esigevano che venisse fatta giustizia. "Il balbettio - aggiunse - di Cossiga a proposito di una sub-



cultura operante sotto le direttive di certe lobbies finanziarie e politiche va trasformato in preciso atto di denuncia e di accusa. Altrimenti si abbia il coraggio di tacere". Dal 1991 l'invito a parlare viene puntualmente rilanciato ogni anno in occasione della ricorrenza della strage senza che l'esimio esternatore (che pure ci ha magistralmente spiegato il modus operandi dei Servizi da lui diretti al tempo in cui era Ministro di Polizia e recentemente raccontato la sua "verità" su Ustica e Bologna) nulla dica. La redazione di "Giustizia Giusta" ritiene, dunque, inaccettabile il comportamento omertoso tenuto da Cossiga che oltretutto tenta grottescamente di rilanciare il suo convincimento "innocentista" nei confronti di Mambro e Fioravanti fornendo la spalla alle iniziative di quanti a destra, anche attraverso il comitato "L'Orca della Verità", cercano di sostenere l'improbabile tesi dello stragismo palestinese a proposito dell'attentato di Bologna, rifiutando di percorrere altre piste che nel drammatico *tic-tac* Ustica-Bologna potrebbero ricondurre al Mossad. Il sudario del silenzio che continua a coprire ogni tentativo di ricostruire la strage del 2 agosto ha trasformato il "ragazzino" Luigi Ciavardini nell'unico vero capro espiatorio di una spirale perversa in cui si muovono lobbies di potere, apparati mai deviati e magistrati teorematichi. "Giustizia Giusta" si farà ancora una volta promotrice di iniziative forti dirette ad ottenere la rimozione del Segreto di Stato perché si possa giungere a conoscere la verità sulle stragi che con cadenze terrifiche hanno per decenni insanguinato la Colonia Italia.

28 AGOSTO 1980, PER NON DIMENTICARE

Il 28 agosto di ventinove anni fa partiva il primo blitz contro ventotto militanti della destra radicale collegata con Ordine Nuovo accusati, su false prove prodotte da dirigenti dei servizi segreti appartenenti alla P2, della strage di Bologna. Ricordiamo il clamore con cui i giornalisti organici riportarono le veline criminogene del Viminale ampliandole a dismisura. Su "L'Occhio", il quotidiano diretto dal pidduista pentito Maurizio Costanzo, l'intera prima pagina fu dedicata alla descrizione delle armi che sarebbero state rinvenute nella residenza estiva di Paolo Signorelli indicato come uno degli organizzatori della strage. La montatura, la prima di una lunghissima serie, sarebbe durata un anno prima di crollare. Un anno di carcere duro per decine di innocenti. Ma molti di essi rimasero ostaggi nelle democratiche galere, inseguiti da nuovi e diversi mandati di

cattura. Mercificazione del sangue delle vittime e criminalizzazione della militanza antagonista. Il resto lo conosciamo: una sequela ininterrotta di piste false con accuse ai fascisti o, in subordine, ai palestinesi e a commandos rossi. E sappiamo tutti, ma nessuno sembra saperlo in Magistratura, che qualcosa di concreto gli inquirenti l'hanno sempre avuto tra le mani. I dirigenti dei servizi segreti, infatti, per dare peso a uno dei loro depistaggi (anzi a tre perché lo stesso escamotage fu utilizzato dapprima contro Terza Posizione poi contro Avanguardia Nazionale, infine per una pista internazionale), con l'operazione "Terrore sui Treni" fecero ritrovare su un convoglio ferroviario della tratta Taranto-Milano lo stesso ("compatibile") esplosivo della strage di Bologna. Prima che la perizia fosse fatta e determinasse quindi quale esplosivo era stato usato nell'attentato. I

colpevoli, rei confessi, vennero condannati per calunnia e trasporto di esplosivi. Nessuno chiese mai loro quale fiuto li avesse indotti a usare, per il depistaggio, l'esplosivo utilizzato a Bologna che ancora non si sapeva quale fosse. Né sono stati interrogati per la loro preveggenza visto che, a quanto risulta dalle loro confessioni, il depistaggio era stato preparato sin da una decina di giorni prima della strage. E stiamo ancora al punto morto malgrado la nostra recentissima richiesta-denuncia diretta a non chiudere definitivamente le indagini per non affossare con una sentenza "lapidaria" una feroce strage di popolo. Le associazioni che si richiamano ai familiari delle vittime continuano a protestare ma dovrebbero anche domandarsi perché mai né allora né nel tempo abbiano richiesto delucidazioni laddove era logico pretenderele.

GIURISPRUDENZA ALTERNATIVA

La Cassazione e il revisionismo giuridico

Già anni fa scrivemmo come con la stessa disinvoltura con cui stabiliscono che il palpeggiamento è violenza carnale così gli Ermellini decidono che tale Bentivegna debba essere risarcito in sonante moneta per il danno morale arrecatogli da un improvvido gazzettiere. I gappisti che compirono un massacro "mirato" a far scattare la rappresaglia tedesca e che quindi condusse al massacro delle Fosse Ardeatine, ebbero a loro tempo la medaglia d'oro al valor militare e ricevono oggi il beneficio di essere considerati per sentenza dei benemeriti combattenti. La Suprema Corte, manipolando i fatti della Storia, fa insomma del revisionismo politico-giuridico fondato sulla logica di Norimberga.

Procopius

non era forse un massacro?

Apprendiamo che la Cassazione di Roma ha deciso di accogliere il ricorso di Elena Bentivegna, figlia di due tra i più noti artefici della strage di Via Rasella del marzo '44, che chiedeva di essere risarcita in seguito ad un articolo comparso sul quotidiano "Il Tempo" nel quale si sosteneva che "la Cassazione dà la patente di eroi ai massacratori di civili in via Rasella". Ricorso indirizzato alla decisione della Corte d'Appello che nel maggio 2004 non aveva ritenuto diffamatorio l'epiteto utilizzato dal quotidiano ritenendolo "un legittimo giudizio storico negativo" che non trascendeva "in attacchi personali". Quali le motivazioni di cui si è avvalsa oggi la III Sezione civile per annullare la sentenza del

maggio 2004? Ebbene, una vorticosa piroetta dialettica secondo cui "l'uso del termine 'massacratori' in innegabile sinergia con la parola 'civili', con evidente inequivoco effetto di accostare l'atto di guerra compiuto dai partigiani all'eccidio di connazionali inermi assume senz'altro aspetti contenutistici né metaforici in punto di immediata evocazione non già di negativi giudizi storici, ma di vere e proprie affermazioni lesive della dignità e dell'onore dei destinatari". Fortunatamente la lingua italiana continua a confortarci, nonostante i tentativi di imbarbarimento perpetrati a suo danno: stando a quanto ci suggerisce un qualsiasi dizionario definendo il termine massacro un sinonimo di "Strage, macello di molte persone, che non si difendono o che si difendono male (da www.etimo.it)", non possiamo che ritenere l'attribuzione adatta a quanti attuarono l'esplosione che provocò il decesso di 41 militari in marcia di rientro in caserma e di tre civili malcapitati, in un numero totale di 44 morti a causa dell'atto dinamitardo dei partigiani.

E' bene ricordare, provocatoriamente, che i tre civili erano tutti italiani ed inermi; dunque, secondo i requisiti addotti dalla Corte di Cassazione quest'oggi (rileggasi, a tal proposito, la sopracitata motivazione) - a meno che non si ponga importanza al rischio di incappare in incongruenze - i crismi per poter considerare massacro quell'evento sembrerebbero esserci tutti. Evidentemente di diverso avviso la Magistratura italiana, che ha così perso occasione di vedersi emancipata da una soggezione verso la retorica resistenziale che prosegue incessante un suo percorso smaccatamente ideologico di lettura degli eventi storici. Dal canto nostro, continuiamo ad attenerci al significato racchiuso nelle parole: strage è sinonimo di massacro, ne consegue che chi perpetra un massacro è un massacratore.

<http://assculturalezenit.spaces.live.com/>


Per alimentare la guerra in Afghanistan in vista 50.000 licenziamenti di "pancioni" in Italia

Per capire le motivazioni e il significato profondo delle dichiarazioni rilasciate di recente da La Russa a Massimo Caprara sul Corriere della Sera in cui chiede una revisione del codice militare di pace attualmente cogente in Afghanistan per i militari italiani, servirà ricorrere più avanti a Wikipedia e al "caso" Calipari.

Il nesso tra il funzionario del Sismi ucciso da un marines Usa a Bagdad e il caporal maggiore Alessandro Di Lizio morto ad Agosto per un'esplosione che ha coinvolto il Lince su cui prestava servizio in Afghanistan si presta a più di una similitudine. Il Ministro della Difesa non ha detto esplicitamente di volere l'introduzione di un codice militare di guerra ma ha fatto capire che quello di pace è di intralcio.

Di intralcio a chi? Ce lo faccia capire senza manfrine.

Intervistato da Sky Tg 24 il titolare di Palazzo Barachinini ha fatto sapere all'opinione pubblica del Bel Paese che serve una "terza via" ed il dissequestro urgente disposto dalla Procura di Roma di 3, dicasi 3, "Lince". Volete sapere quanti VML "bidone" erano in forza a Gennaio 2009 al West Rac di Herat? Duecentoquarantanove (249). Proprio così. Avete letto giusto. In Italia ce ne sono come abbiamo già detto a disposizione delle Forze Armate e dell'Esercito la bellezza di 1.270. Con un C 130 J se ne può far arrivare ad Herat, in 8-10 ore 2. Perdiamo efficienza sul terreno avendone operativi 246 anziché 249 da quelle parti? Macché. E allora? Dal 2002 al 2009 abbiamo movimentato Italia-Afghanistan e ritorno 29.000 tonnellate di logistica e materiali militari, 15, all'ingrosso, in più per rimpiazzare i VLM distrutti che differenza fanno? Semplicemente nessuna. Il nostro Sig. Auricchio, quello "piccante" nasconde altri obbiettivi, anche economici che potrebbero danneggiare la Fiat Iveco? Non è affatto escluso anzi a dirla tutta

A ben vedere potrebbero esserci profili penali. Che la Fiat Iveco possa vendere a Inghilterra, Belgio, Croazia, Spagna, Cechia, Slovacchia e Austria degli scarronzoni e a che costo unitario non è affare che riguarda la Procura di Roma (la NATO ci fa qualche regalino piccolo, piccolo. In Afghanistan dal 2002 al 2008 abbiamo speso già 2,7 miliardi al netto di 16 morti e decine di feriti) ma se i Lince rappresentano un pericolo per l'incolumità dei militari italiani la Magistratura ha i pieni titoli per accettarne i limiti operativi e la pericolosità per chi li ha in dotazione. O no?

Se la Magistratura lo dovesse accertare gli affaroni della famiglia Elkan subirebbero una battuta d'arresto. E' questo che non si vuole? A naso sembrerebbe proprio di sì.

La Russa e Cossiga (Giuseppe, figlio di Francesco) sono del mazzo? Mai dire mai. L'Istrid non lavora forse per lobby?

I 246 Lince a disposizione del West Rac di Herat sono un numero da paura che eccede le attuali necessità militari sia di perlustrazione armata che trasporto truppe. E il solo materiale in esubero? No.

Di chi è la responsabilità di questa "svista"?

Il Ministrone auspica inoltre un nuovo codice che non sia di pace né di guerra, da rimaneggiare, per azzerare, questo lo diciamo noi con la certezza che questa sia la finalità che si prefigge di raggiungere il Governo, i poteri di indagine della Magistratura nel Paese delle Montagne.

Governo e Difesa non tollerano di fatto occhi indiscreti sulla "missione di pace"? La risposta anche in questo caso è affermativa. Vogliono conquistarsi forse gli stessi poteri di veto che servirono al Ministro della Giustizia dell'Amministrazione Bush per mettere a pagliolo le rogatorie internazionali dei pm lonta e Saviozzi?

Angelino Alfano non ha forse annunciato che a Settembre prenderà il via il ridimensionamento per legge dei poteri di indagine della magistratura inquirente? La Russa è uno dei colonnelli di Berlusconi. Allineato e coperto. Facciamo ora entrare in campo l'enciclopedia abbastanza "libera" del web, la più affermata e conosciuta per la distribuzione di contenuti su Internet che riguarda il funzionario del Sismi ucciso dal marines Lozano. "...negli Stati Uniti è stata istituita una commissione d'inchiesta ai cui lavori sono stati ammessi osservatori italiani (nessun inquirente legale) nominati dal Governo in carica di centrodestra. In Italia la magistratura ha incontrato impedimenti e difficoltà (eufemismo) nelle svolgimento degli accertamenti a causa del particolare status in cui si sono svolti i fatti che risultava essere territorio dell'Irak sottoposto a controllo del codice militare USA e a sovranità, di fatto assegnata al Segretario alla Difesa; negato anche il permesso di far analizzare a magistrati e tecnici della polizia scientifica italiana il veicolo su cui viaggiava Calipari. I Giudici italiani hanno dovuto attendere La conclusione dell'inchiesta Usa. Il diniego motivato da esigenze di natura militare ha di fatto provocato lo scadimento del valore probatorio del reperto (leggasi manomissione intenzionale della Toyota Corolla). La Procura di Roma dopo la morte del mitragliere Di Lizio ha sequestrato 3 Lince per capire come stavano le cose.

Il Cocer Esercito ha chiesto per bocca del generale Domenico Rossi (mai fidarsi degli altri gradi) il 9 Agosto che i magistrati della Procura di Roma facciano con urgenza sopralluoghi in Afghanistan e tolgano i "sigilli", senza cercare il pelo nell'uovo. Bel sindacalista questo signore! Anche lui, come la Russa, chiede un intervento urgente di dissequestro degli Iveco perché servano i "pezzi di ricambio". Si potrebbe fare, volendo, le pulci anche a lui. La sicurezza di chi ci sta dentro interessa o no a questo signore? Sembrerebbe poco o nulla. Brunetta il nano cattivo ha previsto di tagliare dall'organico dell'Esercito 50.000 militari definendoli con disprezzo pappafichi e pancioni in esubero. La guerra della Repubblica delle Banane in Afghanistan costa sempre di più. Quanto?

Ne ripareremo

Giancarlo Chetoni

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE



ANCHE GLI ABBRONZATI VANNO IN CONFUSIONE

E' quanto va accadendo ad Obama che, voluto Presidente da Hillary in cerca di ritagliarsi una larga fetta di potere personale, s'imbambola con i Groups, toppa con la

Sanità e sbanda con Guantanamo e dintorni. Dopo aver promesso di liberare i torturati tenuti ostaggi nelle Special Prisons statunitensi (ricordate le "prigioni volanti"?), ed aver deciso di far

dono di un certo numero di prigionieri ai suoi maggiordomi atlantici, ha inanellato una serie di provvedimenti schizofrenici. Ora ha deciso che i "nemici" del suo Popolo debbano essere arrestati

dalla CIA, interrogati dall'FBI (esattamente dall'HIG, una speciale unità interamministrativa) e gestiti all'estero. Rimaniamo in attesa delle ultime mosse di Obametto il Grande.

Più di 400 bambini detenuti e torturati nelle carceri israeliane

SCRITTO IL 2009-08-28 IN NEWS

Gaza - Infopal. Il Ministero per gli Affari dei detenuti ha rivelato che l'occupazione israeliana detiene nelle sue carceri più di 400 bambini, la maggior parte dei quali sono studenti scolastici.

Secondo le dichiarazioni del Ministero, la promessa - fatta dall'occupazione - di creare un tribunale militare speciale per i bambini palestinesi sarebbe solo una copertura per le pratiche barbare nei loro confronti, le quali violano i principi del diritto internazionale (che impongono che la detenzione dei minori sia l'ultimo dei rimedi da adottare).

Riyad al-Ashqar, direttore del Dipartimento dell'informazione nel Ministero, in un comunicato stampa di cui il nostro corrispondente "Infopal.it" ha ricevuto una copia, ha illustrato l'intero repertorio di tormenti subiti dai piccoli prigionieri: "Gli uomini del-



l'occupazione li torturano, li trattano in maniera crudele e degradante per estorcere confessioni, li privano del sonno e del cibo, li ustonano con i mozziconi di sigaretta, li minacciano di deportare la loro famiglia e di far saltare in aria la loro casa, li legano mani e piedi e li bendano, usano le scosse elettriche e li costringono a stare in piedi a lungo, insultandoli".

Sempre in base a quanto riferito dal poli-

tico, la direzione delle prigioni nega i diritti più elementari ai piccoli detenuti, gettandoli in stanze piccole come tombe, calde d'estate e fredde d'inverno, maleodoranti per la fuoriuscita dei rifiuti al loro interno, scarsamente illuminate e igienizzate. I carcerieri importunano la loro intimità spogliandoli e perquisendoli nudi, confiscando i loro oggetti personali e le foto dei parenti, privandoli delle cure e dell'istruzione e sottoponendoli a pesanti multe per le ragioni più banali.

Per quanto riguarda il tribunale speciale di cui ha parlato Israele, al-Ashqar ha commentato: "Vogliono ingannare il mondo intero e la comunità internazionale, facendo credere di rispettare i diritti umani dei bambini detenuti (...) ma la situazione che questi vivono nelle carceri prova la mostruosità dell'occupazione e delle sue pratiche repressive, e il suo disprezzo per tutte le norme e le convenzioni internazionali".

L'antiterrorismo francese spiega come gli attentati attribuiti agli islamici nascano invece da liti per mazzette miliardarie

L'8 maggio 2002 a Karachi undici addetti agli arsenali della marina francese vennero uccisi dall'esplosione del bus che li conduceva al luogo di lavoro dove cooperavano alla costruzione di sottomarini pachistani. L'attentato fu commesso con un'autobomba, una Toyota colma di esplosivo sofisticato. L'immediata versione ufficiale fu quella dell'attentato terroristico di matrice politico/religiosa - La Magistratura nel frattempo si è fatta un'altra convinzione. L'attentato sarebbe la ritorsione di alti ufficiali pachistani che non avevano incassato le mazzette promesse? "E' una pista assolutamente logica" hanno affermato i giudici d'istruzione, Marc Trévidic e Yves Jannier davanti ai familiari delle vittime nei locali del tribunale di

Cherbourg durante l'audizione per informare le parti civili.

L'istruzione, avviata dal supermagistrato anti-terrorismo Jean-Louis Bruguière, si compone di ben 1200 documenti. Decine di questi riguardano l'accordo industriale in questione. In particolare è agli atti una copia del contratto di 162 pagine firmato il 21 settembre 1994 tra le parti francesi (Direction des Constructions Navales, Sofranem) e lo stato pachistano. L'ingegneria finanziaria incombe alla Financière di Brienne. Questo contratto, concluso in piena campagna presidenziale fu all'origine di numerose trattazioni finanziarie. Attori frequenti e di primo livello, negli incontri all'hotel Prince de Galles, dei big del mercato d'armi, Zid Takieddine, Ali Ben Moussalam, il vice presidente della DCN (Direction des Constructions Navales) Emmanuel Aris e, a volte, Renaud Donnedieu de Vabres, consigliere dell'allora ministro della Difesa, François Léotard. A margine di questi incontri si stabilì di remunerare alcuni intermediari. Il 30 giugno 1994, per esempio, Aris aveva siglato un accordo con la società panamense Mercor Finance, rappresentante di Zid Takieddine, assicurandole il 4% del contratto. La clausola nove vietava a Takieddine di rigirare la somma, o una parte di essa, a cittadini o società francesi ma lo lasciava libero di operare verso i pachistani. I magistrati d'istruzione stanno seguendo questa pista. "Al Qaeda" o chi per lei non sarebbe altro che un depistaggio; l'attentato sarebbe stato al contempo una ritorsione e una minaccia futura operata da alti ufficiali pachistani che non avevano mai incassato le tangenti promesse loro dalle parti in causa.



delle lobbies, dominata da un'aristocrazia di banchieri senza scrupoli e di mafiosi, lanciava il suo messaggio definitivo. Dopo i bombardamenti a tappeto, dopo gli inferni chimici come quello di Dresda, era nel sabba atomico durante il quale sacrificavano come torce umane decine di migliaia di giapponesi che gli Stati Uniti annunciavano al mondo l'inizio dell'era della loro egemonia e, con essa, del multinazionalismo global.

Sessantaquattresimo di Hiroshima

Il messaggio di morte e devastazione con cui gli americani annunciavano la loro egemonia

Il 6 agosto 1945 veniva consumato il massacro nucleare di Hiroshima. La nazione guida

dal fronte dei "liberatori" dava al mondo una prova tangibile della sua etica e del suo concetto di libertà e di civiltà. Una nazione nata sul genocidio dei pellerossa, costituitasi economicamente sul ratto e la schiavizzazione degli africani, divenuta potenza sulla pelle dei latinos, fattasi società con la legge della jungla d'asfalto, nell'imperio

L'esercito birmano prepara una nuova offensiva contro la 6ª Brigata Karen. In campo le armi costruite con l'aiuto di Israele. Continuano le brutalità contro la popolazione civile.

15 AGOSTO 2009

Massiccia concentrazione di forze armate a ridosso del Three Pagoda Pass, nello stato Karen. L'esercito di Rangoon ha ammassato munizioni e uomini in previsione dell'attacco che verrà lanciato contro il comando della 6ª Brigata

del KNLA, l'Esercito di Liberazione Nazionale Karen. Un migliaio di soldati stanno ingrossando le fila dello schieramento birmano, che conta anche sull'appoggio di alcune centinaia di partigiani collaborazionisti del DKBA. Obiettivo dei generali di Rangoon è la conquista del centro di Maekatha, principale base del KNLA. La zona del Three Pagoda Pass è di estrema importanza per le forze che si contrappongono: qui infatti c'è una fiorente attività di taglio di legname pregiato e la resistenza Karen riesce ancora ad imporre tasse al passaggio di ingenti quantità di merci in transito verso la Thailandia. Conquistare la zona significherebbe privare la resistenza di una fondamentale fonte di autofinanziamento. Le truppe birmane sono state equipaggiate con fucili d'assalto MA1, MA2, MA3 e MA4, armi costruite in Birmania da industrie nazionali (MA è acronimo di Myanmar Army) grazie alla collaborazione della Israeli Military Industries. I fucili sono



in pratica copie del Galil, arma in dotazione all'esercito di Tel Aviv. Nelle ultime settimane si sono ripetuti gli attacchi contro i villaggi Karen e Shan nell'est del Paese. I bilanci sono copie di quelli tante volte forniti in passato: civili uccisi, torturati, donne stuprate. Dal 27 luglio, nella sola regione Shan, gli abitanti di ben 40 villaggi sono stati "trasferiti" in aree controllate dalla giunta. Sono state bruciate 500 abitazioni per incoraggiare il trasferimento e le organizzazioni di monitoraggio delle violazioni dei diritti umani hanno raccolto le prove di una decina di esecuzioni sommarie ai danni di civili inermi (diverse donne tra di essi). Una ragazza è stata uccisa da un colpo di fucile mentre tentava di recuperare qualche indumento dalla sua casa in fiamme. Il suo cadavere è stato poi gettato in una latrina. Un'altra ha subito violenza di gruppo di fronte al marito da parte di un ufficiale birmano e di tre soldati.

www.comunitapopoli.org

DIRITTO COLONIALE



Prigionieri del silenzio

www.prigionieridelsilenzio.it

LA NOSTRA ESTATE

Il nostro staff augura a tutti un buon rientro e chiede di non far cadere le ombre del silenzio a quanti dei nostri connazionali vivono la detenzione all'estero.

Vi invitiamo a conoscere le storie dei nostri connazionali

Tra le storie più discusse negli ultimi anni, vi segnaliamo:

Giuseppe Ammirabile il nostro connazionale condannato a 57 anni in Brasile per dei reati di cui i massimi capi d'accusa sono caduti nel processo di appello ma la sentenza si è solo ridotta a 50 anni il sito ufficiale <http://www.giuseppeammirabile.org> dove potete entrare in contatto con Giuliana Giovene, instancabile moglie che corre da una parte all'altra del Brasile al solo scopo di avere uno spiraglio di giustizia.

Carlo Parlanti condannato a 9 anni di reclusione nella civile California sulla base di dichiarazioni e prove false che la legge dispone come crimini, caso principe di Prigionieri del Silenzio per il quale nemmeno le istituzioni sia italiane che americane hanno il coraggio di confutarne le prove di innocenza, rispondendo semplicemente "la giuria ha deciso...."

Angelo Falcone condannato a 10 anni in India per traffico di stupefacenti sulla base di dichiarazioni che lasciano molti dubbi

Chico Forti condannato all'ergastolo in Florida sulla base di indizi e un processo che lascia molti dubbi

Claudio Castagnetta e Simone Renda uccisi nelle carceri straniere da innocenti. Vi invitiamo a conoscere le loro storie e toccare con mano il dolore delle loro famiglie e non far cadere il silenzio su di loro.

Ci sono più di 2500 altri connazionali nelle prigioni di tutto il mondo che chiedono, avvolti dal Silenzio dei media e delle istituzioni, quei diritti che un mondo civile non dovrebbe negare.

Vi chiediamo di conoscere e non tacere tutte le vicende di innocenti privati della libertà al link:

<http://www.justicedenied.org/> trovate notizie e spunti interessanti

Su Facebook potete accedere a molti dei gruppi di supporto creati per molti dei nostri connazionali sopra citati, e potete intervenire dando i vostri suggerimenti e supportando anche psicologicamente le famiglie e amici.

LIBERTA' di FUCILARE

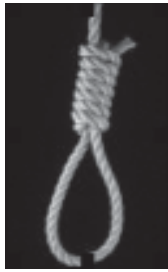
Arezzo, Novembre 2007: Gabriele Sandri, 26 anni, in viaggio verso Torino per assistere ad una partita di calcio, viene fucilato dall'agente della Polizia stradale Luigi Spaccarotella. La sentenza condanna l'agente (il quale, tra l'altro, si è sempre rifiutato di sottoporsi ad interrogatorio durante il processo) per omicidio colposo a sei anni di carcere. Non farà un giorno di galera e non sarà espulso dalla polizia. Dopo il rito ambrosiano e quello bolognese siamo al rito aretino. Un rito che consente a Spaccarotella di esultare di gioia ignorando vergognosamente il dolore della famiglia Sandri e la rabbia degli amici di Gabriele. Noi come Associazione siamo solidali con la famiglia di Gabriele e sdegnati ci ribelliamo ad una sentenza che stravolge il senso del diritto e che equipara un omicida che spara, rischiando di compiere una strage, ad un automobilista che accidentalmente investe un passante. Nella nuova logica della "sicurezza" uccidere un tifoso non è un reato, una logica che ci ricorda i costruiti anni di piombo in cui uccidere un "antagonista" non era reato. Non sono bastate cinque testimonianze e la ricostruzione puntigliosa della pubblica accusa ad impedire ad un pugno di giudici moralmente illuminati di manipolare la legge "graziando" una guardia considerata nell'esercizio delle sue funzioni di killer. Da ieri sappiamo che chi in divisa impugna a due mani una Beretta, la punta contro dei giovani e fa fuoco uccidendone uno male che gli vada verrà condannato per omicidio colposo e non farà un giorno di galera.

Con la loro "sicurezza" siamo ormai sicuri da morire!



UNA MAGISTRATURA CHE AVREBBE SFIGURATO NEL PARAGONE CON QUELLA DELL'URSS

Abbiamo avuto modo a suo tempo di commentare e condannare con raccapriccio l'effettiva aggressione dei Cristofoli a due avventori del loro bar che condusse all'omicidio di uno di loro perché avrebbe sottratto poche merendine dal bancone. Si è dipinto quest'atto come "razzista" mentre fu molto peggiore: un omicidio per poche brioches da l'idea di come abbiamo iniziato a considerare la vita umana. E il fatto che i toni dei media e dei politici si accalorino per l'eventuale - e non provata - motivazione razzista ma restino indifferenti per una demenziale iperdifesa della "robba" dà il segno del livello di demenza collettiva a cui si è arrivati. Ciò premesso non si può dimenticare che per considerare omicidio volontario e non preterintenzionale quello commesso dai Cristofoli ci vuole, comunque, un certo impegno., considerata la concitazione e l'eccitazione



folle di gente che voleva, nella propria testa, dare una lezione a chi aveva rubato nel proprio locale e che si è letteralmente fatta prendere la mano. Eppure i due sono stati condannati a più del massimo di pena richiesto ad Arezzo dall'accusa per l'omicidio di Gabriele Sandri. Ed è avvenuto praticamente il giorno dopo la sentenza shock per la quale l'agente Spaccarotella, un individuo che ha sparato da una parte all'altra dell'autostrada rischiando una strage, è stato riconosciuto responsabile di "omicidio colposo" e condannato a sei anni, sei, di reclusione per un omicidio commesso con arma da fuoco. Mettiamo a confronto le due sentenze emesse a una trentina d'ore di distanza l'una dall'altra e ci rendiamo conto di quanto moderata sia la posizione di Berlusconi sulla Magistratura italiana.

NoReporter

OSSERVATORIO CALCIO

Ritorna l'Emergenza Calcio. Vietate le trasferte ai tifosi senza "tessera". Ancora una norma liberticida diretta da una parte a tranquillizzare l'opinione pubblica in nome di un'improbabile "sicurezza" dall'altra ad eliminare qualsiasi forma di passione e di ribellismo giovanile. Normalizzare è la parola d'ordine del Governo. Una linea di continuità che va da Amato a Maroni contraddicendo le dichiarazioni demagogiche con cui si diede vita all'Osservatorio Sportivo. Spaccarotella viene graziato, il fegato di Raciti non ci risulta che sia stato trovato e però gli ultras seguitano ad essere oggetto di repressione.



IL MODELLO INGLESE

Ne abbiamo scritto per anni sulle pagine di "Giustizia Giusta" non fermanoci alle analisi sociologiche ma documentando atti e comportamenti dell'antagonismo di Curva e delle sedicenti forze dell'ordine. Acab e violenza e, quindi, repressione. Una spirale alimentata dalle istituzioni alla ricerca di capri espiatori da additare alla gente comune, quella che vuole tranquillità e si accontenta di un'esistenza sempre banale. La gente, insomma. Quella che non ha ideali, che non nutre passioni, che non è attaccata ad una bandiera, ad un simbolo, a nessun valore che potrebbe comportare un rischio. Quella del "tengo famiglia" e che tutto accetta pur di poter andare ad avvelenarsi in un Mc Donalds o a far debiti per Sky, per il digitale, per un telefonino di ultima conia. E tutto paga, anche ai cravattai. E' per ottenere il consenso della gente che i politici da de-

cenni costruiscono "tensiononi" e s'inventano "emergenze" per continuare nella gestione affaristica del potere. In un mondo globalizzato che pretende omologazione per meglio esercitare il dominio del denaro.

In un tale mondo di senza patria non è accettabile che vi siano ancora delle migliaia di giovani che riscoprono il senso della Patria nella curva, dove il borgatario e lo studente s'incontrano e fanno Comunità. Prendete il "modello inglese" con cui ci hanno rotto le palle per anni e che ora sta dimostrando clamorosamente il suo fallimento...

"Con la tessera del tifoso si vuole normalizzare la passione per il calcio con uno strumento arbitrario che introduce discriminazione tra tifosi e trasforma le stesse società in una sorta di agenti speciali di ordine pubblico". A sostenerlo non è un naziskin ma il verde Paolo Cento.

Direttiva liberticida e si-

curamente anticostituzionale quella firmata a Ferragosto dagli strateghi del Viminale e che vieta le curve ai tifosi in trasferta senza un documento che ne testimoni la "buona condotta". Schedatura di massa e controllo dei cittadini tifosi che per poter seguire la loro squadra dovranno avere la certificazione di "bravi ragazzi" dalle questure. Con la mediazione delle Società che, ottenuto il nulla osta, potranno rilasciare il documento di riconoscimento con tanto di microchip. Tipo bancomat! Naturalmente a quanti avranno scontato un "daspo" sarà negata la tessera di "buoni". In diritto: tu vieni condannato, sconti la pena e poi non vieni reintegrato nella società e smetti, quindi, di essere un cittadino.

"Ora è necessario batterci per i nostri diritti" si legge in un comunicato sottoscritto da una settantina di gruppi ultras. Noi siamo con loro.

Paolo Signorelli

MINIMA IMMORALIA

Dick Tracy condannato per il massacro della Diaz

La notizia è passata pressoché sotto silenzio. I giornalisti organici, quelli al servizio della stampa che conta, conoscono bene il loro mestiere di gazzettieri. Eppure l'ex capo della polizia, Gianni De Gennaro, è uomo che ha fatto sempre notizia e soprattutto carriera. Rinvio a giudizio per la sanguinosa irruzione nella scuola Armando Diaz è stato condannato dal per aver indotto l'ex questore di Genova Francesco Colucci a "rendere falsa testimonianza durante l'udienza del 3 maggio 2007". "Fatto aggravato per aver determinato a commettere il reato a persona a lui sottoposta e con abuso della funzione pubblica esercitata". Tutto provato, tra l'altro, da una telefonata intercettata in cui Colucci parla con Spartaco Mottola ex capo della Digos di Genova ed imputato nello stesso procedimento. Da sottolineare come la partecipazione al blitz alla Diaz ha favorito le carriere dei dirigenti rinviati a giudizio: tutti gli imputati di grado più alto sono stati promossi.

Ma ciò, a ben vedere, risponde a quella logica di potere sempre attuale che ha visto nel tempo il "superpoliziotto" Gianni De Gennaro (in arte Dick Tracy oppure Caino) non soltanto passare indenne attraverso tutta una serie di "incidenti" ma addirittura fare carriera scaricando cinicamente le sue responsabilità sui suoi collaboratori e grazie alla benedizione iniziale di Luciano Violante e, quindi, dei destri e dei sinistri sempre appassionatamente uniti ogni qualvolta si ha a che fare con problemi di "ordine"... La "lunga marcia" di De Gennaro pare si sia interrotta su "ripensamento" di Colucci. Staremo a vedere.



Gianni De Gennaro

Le lacrime di Massimo Cialente

Il sindaco de L'Aquila piange durante il corteo della Perdonanza Celestiniana. E' commozione del credente la sua o preoccupazione per gli appalti aquilani e per la sua residenza in Villa mentre i suoi concittadini continuano ad affollare le tendopoli? Nell'ultimo numero di "Giustizia Giusta" mostrammo le foto della residenza di Cialente e chiedemmo che fossero chiariti le fasi e i criteri delle assegnazioni degli alloggi da parte della Protezione Civile e i rapporti del sindaco con i costruttori aquilani che hanno realizzato la struttura di Tortoreto. Attendiamo la risposta. E vorremmo anche sapere qualcosa di più a proposito di un appalto poco chiaro che imbarazza non poco il Comune.

Macerie e sciaccallaggio. Salta fuori dal cilindro di Cialente un appalto affidato per 50 milioni di euro per lo smaltimento delle macerie del terremoto a "trattativa privata" e senza certificazione alla società "T&P" di Sulmona di fatto "inattiva". Un puzzle che male odora e rapportabile a vecchi guai legati all'allegria gestione di un subappalto assegnato ad una ditta indagata per abbandono di rifiuti tossici. E sempre in violazione della normativa che fa obbligo dell'affissione all'albo pretorio degli appalti.

E intanto continua la residenza del sindaco terremotato (un vetro rotto!) in Villa in compagnia di una trentina di suoi parenti.



Massimo Cialente

Imputati in carriera e sempre in prima fila

La cialtronaggine di certi personaggi non conosce pudicizia. Ci guardiamo bene dal parlare di senso morale, anche perché in una società che si alimenta di corruzione e che fa del potere affaristico il suo simbolo rappresenterebbe un non senso. Ognuno ha i suoi valori. E così mentre il neo parlamentare europeo De Magistris rifiuta di dimettersi dalla magistratura, come aveva con solennità promesso, adducendo alibistici motivi detti morali, c'è chi continua a rimanere in carriera ed a lucrare disinvoltamente denaro pubblico. E' il caso tra i tanti di Nicola Adamo e di Doris Lo Moro. Adamo, già vicepresidente della giunta Loiero e attualmente capogruppo del Pd è stato nominato coordinatore regionale della lista Franceschini. Su di lui pende un rinvio a giudizio nell'inchiesta "Why not?" ed era stato coinvolto in una delicata indagine della procura di Paola sull'energia eolica. Curioso che su lui indagasse il pm Luigi De Magistris oggi Idv e, quindi, suo alleato. Quanto alla Lo Moro ci piace ricordare la sua intima amicizia con Luciano Violante che le fu vicino nelle sue turbolenze di procuratrice in Lamezia sino a condurla in Parlamento. Ex assessore alla Sanità con il governatore Loiero, da marzo è componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitaria. La stessa Commissione che nel 2007 la "ascoltò" a proposito dell'organizzazione sanitaria.

Insomma da indagata a inquisitrice.



Nicola Adamo



Doris Lo Moro

OSSERVATORIO SULLE CARCERI

Dopo le esilaranti proposte dei "carceri-barca" il Ministro della Giustizia Alfano si rivolge per aiuto all'Europa. Dimenticando che in Italia esistono più di 50 stabilimenti penali non utilizzati, l'illuminato Guardasigilli parla di strategia legata all'edilizia carceraria e all'educazione al lavoro dei detenuti.

Le carceri sono piene di stranieri. Certo. E sappiamo tutti il perché. I luoghi preposti alla pena non funzionano. E sappiamo tutti il perché. Ad eccezione, naturalmente, degli addetti ai problemi della giustizia in generale e della detenzione in particolare. Incompetenti ed ignoranti di comodo. Cialtroni che ritengono di risolvere il problema-justizia rendendo più duro il carcere duro. Altro non hanno da dire se non ricordare i numeri dei reclusi (63.211 di cui 22.644 non italiani) riportandoli alla disponibilità dei posti-cella. Altro non hanno più ormai da fare se non rivolgersi alla Commissione Europea per la Giustizia che risponde che "la gestione quotidiana della giustizia spetta agli Stati membri". Un'operazione di accattonaggio i cui soggetti sono le decine di migliaia di disperati stabu-

lati in strutture invivibili. "Il sessantennio di regime partitocratico - secondo Marco Pannella che quando non gignoneggia sa pur dire cose esatte - ha ridotto la giustizia italiana, e la sua appendice carceraria, ad una condizione incommensurabilmente più incivile, criminale e criminogena, violenta, illegittima e illegale, socialmente disastrosa e istituzionalmente aberrante di quel che aveva compiuto e prodotto il Ventennio". Certo, istituzionalmente aberrante: non è pensabile infatti, risolvere il problema-justizia e il sistema-carcere se non per via istituzionale, politica. Dando luogo ad una riforma organica che parta dalla filosofia della giustizia per risolvere il problema della detenzione e, soltanto dopo, delle strutture che non possono essere considerate dei luoghi di afflizione. Chè oggi tali sono in barba alla ipocrita demagogia dei "giusti" che cianciano di rieducazione e di reinserimento dei devianti nella società civile. Quale società civile? Guardiamoci intorno e ci renderemo conto di cosa sia questa "civiltà" dove l'usura istituzionale condiziona la vita dei cittadini e l'ordine costituito assicura l'immunità ai criminali del potere.

FINE PENA MAI

Noi "Giustizia Giusta" rifiutiamo l'inutile partecipazione a Convegni dove ci si presenta per comparire, per fare ruota, insomma passarella e sproloquiare in difesa dei diritti dei detenuti. Specie dei dannati massacrati nelle sezioni di massima sicurezza o assoggettati alla tortura del "fine pena mai". Noi partiamo da una concezione rivoluzionaria della Giustizia e cerchiamo di fare Fronte per la sua Liberazione.

Non ci piacciono i discorsi roboanti né gli orpelli degli sciancati. Per questo riteniamo che le parole di Carmelo Musumeci costituiscano, nella loro tragicità, un elemento forte di riflessione ed uno stimolo importante per la ribellione.

"Gli ergastolani di una volta soffrivano, ma avevano una speranza. Ora non più: con l'ergastolo ostativo siamo destinati ad essere colpevoli per sempre. Ma che cosa è l'ergastolo ostativo? Una morte diversa da tutte le altre, una morte a rallentatore perché se non collabori con la giustizia, se al tuo posto non metti un altro, non potrai mai uscire in permesso premio, in semilibertà, in condizionale, insomma non potrai mai uscire dal carcere."

• *I giornali sono terribili, continuano a parlare di certezza della pena: guidano e a loro volta vengono guidati dall'onda for-*



caiola della gente. I politici, pur di far dimenticare i veri problemi della gente, dicono che tutto va male per colpa della criminalità. Sono esclusi dall'allarme sociale i colletti bianchi, le morti bianche, i tassi bancari da usura, le pensioni d'oro, la corruzione!"

• *Pochi capiscono che il problema, il male, è proprio la troppa galera: la verità è che chi fa meno galera torna in carcere di meno. La recidiva è molto più alta con la pena certa che con la pena flessibile. Probabilmente per i politici, i pennivendoli e imprenditori della paura questa è una verità che va nascosta,*

assolutamente nascosta perché conviene a tutti.

- *Lo Stato i suoi prigionieri non li uccide, ma li tortura democraticamente con punizioni inutili, sapendo che in ogni caso ha già tolto loro il bene più prezioso: la Libertà!*
- *Ci sono detenuti murati vivi che nella stessa giornata vengono puniti con tre regimi punitivi differenti: con l'isolamento diurno, con lo stato di tortura del 41 bis e con il regime particolare del 14 bis.*
- *Ci sono detenuti che entrano a 18 anni, a 19 anni, a 20 anni e che invecchiano in carcere e che moriranno in carcere di vecchiaia.*
- *Nei carceri italiani, con la scusa della lotta alla criminalità organizzata, i detenuti ormai vengono annientati con una sofferenza sterminata e incommensurabile.*
- *I detenuti di oggi in Italia non vengono torturati nel corpo come facevano nel medioevo; ora è molto peggio, perché vengono torturati nell'anima, negli affetti e nella dignità.*
- *Uno strano modo, davvero una strana idea di giustizia, quella di proibire ad una persona di ricevere o di dare una carezza, anche dopo 15 anni, ad una madre che lo ha messo al mondo".*

nonsolochiacchiere

COSTRUIRE DENTRO PER EDIFICARE FUORI

TERREMOTO GIUSTIZIA GIUSTA E SOCIALE

E' una seria indagine dopo le decine di morti di giovani e soprattutto studenti ospitati presso la locale casa dello studente quella che ci propina sistematicamente sui media la Procura Aquilana?

Si ha l'impressione che non si indaghi per accertare fatti-reato quali quelli del crollo di una "opera pubblica" e/o presunta e ritenuta tale, oltre il costruttore/progettista e ciò è semplicemente offensivo dell'intelligenza di un popolo anche se terremotato.

Rebus sic stantibus neanche tra 15 o 20 anni ne verremo a capo però, grazie al sisma, la presenza sui media anche per una procura come quella distrettuale della quale la Città non si è mai accorta e che era in procinto anche logisticamente oltre che di fatto, sicuramente in silenzio, di trasferirsi al mare, si sta riscattando da anni di invisibilità inutili anzi nocivi sicuramente per L'Aquila.

Intendo evidenziare come, almeno sino a qualche tempo addietro, la realizzazione di un opera edilizia da adibire a pubblico interesse, a prescindere da costruttori, progettisti e giù di lì, veniva sottoposta alla valutazione di una "Commissione di collaudo" che, e solo essa, stabiliva la rispondenza del realizzato ai dettati tecnici ed alle leggi e ne consentiva la possibilità di utilizzo come da destinazione e dette Commissioni di Collaudo dell'opera pubblica, per avere il massimo della garanzia di serietà ed osservanza delle norme tutte, come ci raccontavano allora trascurando che i citati "collaudatori" venivano profumatamente pagati da Pantalone, venivano sempre presiedute da un magistrato e ciò anche a L'Aquila.

Non ho notizia che la Procura della Repubblica de' L'Aquila, nell'indagare sul crollo della Casa dello Studente e non solo, abbia indagato magistrati presidenti di Commissioni di Collaudo, tra l'altro lautamente compensati per la loro prestazione come noto anche per intervento calmierante del CSM sul punto, ma questa è altra storia ed altro capitolo.

La Città esige che sia impedito che sulle tragedie di un Popolo terremotato si costruiscano carriere e/o si recuperi credibilità operativa facile perché mediatica in un contesto che da anni non conosce indagini ma solo "blitz/passarelle" frutto di dichiarazioni ad orologeria dei soliti infami che se la cantano e se la suonano, con arresti dei soliti tossicospacciatori e sequestro di stupefacente in quantità che...non vale la candela e processi



Il Palazzo di Giustizia dell'Aquila

nell'arco di un decennio cui seguono assoluzioni dei mostri sbattuti in prima pagina. E sempre a spese di Pantalone.

La situazione però è questa e i magistrati che, pur svolgendo il loro magistero a L'Aquila, due giorni dopo il terremoto in assemblea a Pescara hanno invocato il trasferimento della Corte d'Appello insieme al Tribunale e Procura dei Minori e Procura distrettuale nel capoluogo Adriatico, insieme ad ogni altro ufficio pubblico sono gli stessi di cui sopra.

Evidentemente essi mai hanno amato L'Aquila e nonostante tutto, però Noi esigiamo che la rispettinno insieme ai numerosi magistrati Aquilani che da "indigeni" perché nati, cresciuti e con interessi in Città, esercitano un magistero che prescinde, evidentemente in modo autoreferenziale e solo per loro, da ogni incompatibilità/inopportunità.

Contro costoro, per adesso, il meritevole rifiuto degli avvocati Pescarasi ha dignitosamente impedito la bassa operazione di palese sciacallaggio contro la Città Capoluogo di Regione che doveva essere azzerata e non solo nelle sedi giudiziarie.

Tornare a volare alto nel rispetto della Tradizione e delle Appartenenze, evitando manifesti che rappresentino pennuti ben lungi dall'essere immagine della nostra "Aquila Reale" che non ha testa e coda bianche come quella dei cartoons USA di Bianca e Bernie.

La nostra Aquila è altra cosa e come da tradizione essa domina solitaria le vette.

Ricominciamo a volare alto, Giustizia Giusta e Tradizione.

L'Aquila 10 Agosto 2009
avv. Paolo Vecchioli

Cronache di infamità AVVOCATO DI PIETRO, IN PIEDI!

L'Ordine degli Avvocati di Bergamo ha sospeso per tre mesi, con sentenza passata in giudicato, l'avvocato Di Pietro. Causa: "violazione del codice deontologico". Una storiaccia riportata al tempo dell'incriminazione del Moralista Nazionale da "Giustizia



Giusta" nel silenzio assordante della stampa organica ossequiente nei confronti dell'allora Ministro. Scrivevamo dieci anni fa (Giustizia Giusta, febbraio 1997) che si sarebbero dovuti aspettare anni per fare la storia di Di Pietro, delle sue imprese, di Mani Pulite, della sua entrata in politica e della sua carriera accademica a Castellana. Non è ancora tempo di storia ma di cronaca sì. Cronaca di affari, di furbizie cretine, di doppiezze, di mancato senso del ridicolo, di inganni vergognosi. Una cronaca fatta ancora di "regali", di calzini lunghi buoni a ricoprire gli stinchi pelosi di poliziotto molisano. Di investimenti familiari a caratura familiare e di abbandoni "inspiegabili" da parte dei suoi collaboratori di partito. Una cronaca che, a veder bene, si attaglia perfettamente all'etica espressa dal vecchio adagio di Montenegro di Bisacce: "nega i debite e voltafaccia".

Ed ora ai voltafaccia di cui è costellata l'esistenza furbastra di Di Pietro, se ne aggiunge un'altra. Una chicca ovviamente taciuta dai gazzettieri organici sempre pronti ad osannare i po-

tenti e a ignorarne i vizi. Comunque le "non virtù".

Avvocato Di Pietro, in piedi! Lei è sospeso dall'Ordine. E' vero e a raccontarcelo sono Laura Maragnini e Gianluigi Nuzzi. Sospeso dall'Ordine degli avvocati di Bergamo, al quale è iscritto dal marzo 1997, per "infedele patrocinio". Vale a dire per avere assunto incarichi contro ex clienti. Una vicenda che risale al 2000, quando in una villetta di Montenero Giuliana D'Ascenzo, una casalinga di 50 anni, venne ritrovata massacrata a colpi d'ascia. Di Pietro, amico d'infanzia di Giuliana e del marito Pasqualino Cianci, assume subito l'incarico di difensore di parte civile per tutelare gli interessi di Pasqualino, dei figli e dei genitori dell'uccisa. Tonino si trasforma in segugio iperattivo che compie indagini a tutto campo. E però accade che l'amico Pasqualino prima gli revoca il mandato e poco dopo riceve un avviso di garanzia per omicidio volontario. "Di Pietro tira dritto e continua a difendere come parte civile gli altri familiari contro il presunto uxoricida, ex amico ed ora ex cliente". E così in sede di processo dinanzi alla Corte

d'Assise di Campobasso Di Pietro cita come teste una persona che durante le indagini difensive aveva già sentito da legale del marito della vittima, ora sul banco degli imputati. E' facilmente intuibile la sorpresa di Pasqualino nel vedere il suo ex avvocato trasformarsi in accusatore. A questo punto, in linea con la sua mitomania di Grande Inquisitore, Tonino cerca impudentemente di costruire una nuova Mani Pulite molisana.

Dietro alla storia della uccisione di Giuliana si celerebbe - a detta del molisano - un "riciclaggio internazionale di proventi illeciti in cui sarebbero coinvolti soggetti politici nazionali e internazionali". Per cui Di Pietro fa aprire un nuovo fascicolo alla Procura di Larino in cui ci sarebbero ben tre rogatorie. "Stiamo indagando in Sud Africa, in Inghilterra e anche a New York". Sì, e poi tutto scompare nel buco nero della vanità e Pasqualino Cianci viene condannato a 21 anni.

Richiesto sull'incompatibilità dei ruoli l'ineffabile se ne esce fuori sostenendo che: "E' stato Pasqualino che ha cambiato posizione, trasformandosi da parte lesa in imputato". Pollice verso Avvocato Di Pietro: ha mai sentito parlare di violazione del codice deontologico?

Per nostro conto noi riteniamo che l'uomo di Montenero non sappia neanche quale sia il significato della parola deontologia. O no?

Paolo Signorelli

Fronte del Mediterraneo

LOIERO, LE PRIMARIE E I CONTRIBUTI

Guardateli bene: sono i “galantuomini” di oggi. Quelli cresciuti alla scuola della partitocrazia. Che nel Sud ed in particolare in Calabria si arricchiscono da decenni grazie alla grassazione del Popolo.

Non c'è limite all'arroganza dei “migranti”, coloro che con estrema disinvoltura e senza vergogna alcuna attraversano i vari schieramenti politici disfaccendo e crean-



do alleanze a seconda della maggiore o minore “rendita” di posizione. Vivono di assistenzialismo e di clientelismo, gli strumenti che assicurano a loro il potere grazie anche all'acquiescenza di gente che ha perso la dignità e l'orgoglio di essere popolo. C'è chi chiede e c'è chi dà, nella circolarità di una sorta di accattonaggio-elemosina che poco a che a fare con la ndrangheta e sa invece di Cosche politiche. E Togate. Perché la copertura ai politici sono le toghe a fornirli. Comitati di affari che gestiscono il potere insieme a frammassoni o ai chierici della Compagnia delle Opere. Insieme al prete Ciotti e a quant'altri speculano sull'antimafia. Sobillando - tanto per fare un esempio - i “Ragazzi della Locride” per poi fottarli.

E' a tutti noto come il più grande affare di Calabria sia rappresentato gestione della Sanità: un enorme bacino di soldi e di voti. E per la Sanità ci si uccide. Anche in famiglia. Nessuno, naturalmente, ha interesse ad approfondire quanto si celi dietro l'omicidio Fortunio ed alle fortune della vedova che, come è costume italico, è stata promossa parlamentare. E poi in fondo è tranquillizzante aver condannato due poveri sciancati.



Agazio Loiero

Tutto al posto. E poi loro chi li difende? L'ex procuratrice in forza Violante Doris Lo Moro che di Sanità ingrassa sia pure nella scandalosa alternanza di indagata e di inquisitrice?

Abbiamo molto scritto, documentandolo, sulla magi-

struttura di Catanzaro e di Reggio ed abbiamo pagato pegno - è il caso di Francesco Montesi e di Pepè Lupis - per aver osato attaccare gli Intocabili.

I quali si guardano bene dall'intralciale i magheggi di

Loiero che è giunto in ultima battuta ad inventarsi la restituzione al popolo della sua sovranità attraverso la “istituzionalizzazione” delle primarie. Che tradotto in soldoni sta a dire che la Regione Calabria pagherà al Pd le primarie del Governatore. Dando contributi sino a 600mila euro. Insomma il pluri indagato Agazio Loiero pagherà con i soldi dei cittadini l'elezione di Loiero Agazio.

“Vogliamo favorire la partecipazione nei processi di selezione dei gruppi dirigenti, attribuendo un valore alla volontà popolare”. Un'oscena dichiarazione di principio dinanzi alla quale, però, la gente sembra non accorgersi di esser presa per i fondelli.

D'altronde questo è quanto dato alle genti del Sud. Se in Calabria a manovrare sono ancora le vecchie democristianerie in Puglia lo sono le nuove comunisterie guidate da Niki Vendola ed infarcite di magistrati come quell'Emiliano rieleto per meriti di governo e di corruzione sindaco di Bari. Grazie anche ai buoni servizi resi alla città, alla Puglia ed all'Italia intiera dalla mignotta-escort Patrizia D'Addario.

Toghe, patate e cozze! E lunga vita ai nuovi “galantuomini”.

Ruggero di Lauria

USAC: “SALVATE IL SOLDATO FIAT !”

Il soldato è loro, le guerre pure, e combattute proprio contro di noi. Solo i denari necessari a farle sono “di tasca nostra”, e si vede...

www.napoLibera.eu

STESSI PUPARI, STESSI MANDANTI, STESSI OBIETTIVI

Così parlò Gioacchino Genchi nell'anniversario della morte di Borsellino

“Pur ritenendo che sia ancora presto per formulare delle ipotesi sull'inchiesta di Palermo, quello che per la verità mi fa un po' paura è che la soluzione di vicende storiche così importanti dal punto di vista giudiziario vengano affidate all'arbitrio di una persona come Massimo Ciancimino”. Lo afferma il consulente informatico Giacchino Genchi ospite di “KlausCondicio”, trasmissione condotta da Klaus Davi in onda su YouTube, che aggiunge: “Ritengo che siano stati adottati criteri ispirati alla prudenza nella valutazione della testimonianza di Ciancimino e io stesso starei molto attento a lanciare ipotesi di collusioni sulla base delle sue dichiarazioni”, sottolineando che “gli investigatori hanno fatto bene ad essere prudenti perché il soggetto merita questo tipo di prudenza”.

Per Genchi, comunque, “è folle pensare che dietro le stragi del '92 e del '93 ci sia stata solo Cosa Nostra. Folle e puerile”, posto che “i magistrati di Caltanissetta già in passato hanno compiuto diversi approfondimenti sull'ipotesi di mandanti occulti della strage di via D'Amelio. Un dato che era ovvio nel 1992 e che diventa ancora più certo oggi, è che cercare una sola identità nella matrice di Cosa nostra dietro le stragi del '92 è pura follia”.

Secondo Genchi “utilizzando la mafia e utilizzando le azioni della mafia si sono rinforzate coalizioni politiche, candidati eccetera. Quando poi la mafia è risultata scomoda la si è mandata al macero facendole fare delle cose inconsulte come le stragi del '92 e '93 per cambiare regime. Come nel gattopardo se vogliamo che tutto resti come e' ogni cosa deve cambiare”.

“Il mio contributo all'indagine di Via D'Amelio parte da un cellulare clonato a una signora napoletana che non c'entrava nulla e che venne utilizzato da Cosa Nostra fin dall'autunno del 1991”, rivela Genchi, spiegando che, “quando dopo le



Paolo Borsellino

stragi noi rileviamo i cellulari clonati dal gruppo dei corleonesi e degli altfontesi, tutti i pentiti diranno che Cosa Nostra iniziò a clonare i cellulari dall'ottobre del 1992. I fatti hanno dimostrato invece che le cosche disponevano di cellulari clonati fin dall'ottobre del 1991. In particolare appurai che un cellulare era in attività fin dal '91 e che le chiamate, effettuate anche dall'estero, di questo telefonino indirizzate anche a numeri che corrispondevano a degli uffici appartenenti a istituzioni si sono arrestate proprio il giorno della strage”.

“Sono convinto che se la magistratura avesse fatto autocritica; che se gli organi di autocontrollo della magistratura non avesse sempre adottato una logica di casta ma avesse eliminato le mele marce al proprio interno chiarezza anche anche su questi fatti si sarebbe fatta prima” afferma Genchi che quindi passa a parlare del collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza e dell'ex pentito Vincenzo Scarantino.

“Spatuzza parla a orologeria e questo ricordarsi a rate di vicende così importanti a distanza di molti anni... per dare solo un contributo atto a demolire e non a costruire e anche quando si trovasse un riscontro minimale; questo suo modo di testimoniare mi lascia molto perplesso”, dice Genchi che afferma: “Ho pagato un prezzo molto alto per non aver creduto a suo tempo anche a Vincenzo Scarantino e alla scarantinizzazione delle inda-

gini su via d'Amelio. La figura di Scarantino è servita a minimizzare l'accaduto. Ammettere che Scarantino avesse partecipato a riunioni così delicate di Cosa Nostra mi pareva già allora poco credibile. Credere a Scarantino significa non conoscere Cosa Nostra e attribuirle una patente di deficienza che non ha”.

Per Genchi, infine, “non c'è dubbio che Contrada abbia mafiato. Ma è stato appurato che lo ha fatto non per arricchirsi o per conto all'estero. E non c'è dubbio che Borsellino stava raccogliendo informazioni nei confronti di Contrada e nei confronti di magistrati”. Per il consulente informatico, “è questo il punto chiave che molti si ostinano a ignorare: non se si sia incontrato o no con Mancino bensì è importante il tema che è stato discusso da Borsellino, ovvero il coinvolgimento di Contrada. Contrada non deve diventare il capro espiatorio di tutto. Non è giusto che tutto il male venga individuato in Contrada. Contrada è un uomo inserito là, che ha agito sicuramente non per conto proprio ma di apparati e che sta pagando il conto da solo. Non lo ha fatto per soldi ma nel nome di una ragione di Stato sbagliata che qualcuno gli ha inoculato per fare carriera; se non avesse abbassato la sua soglia morale non avrebbe raggiunto le posizioni che ha conseguito”.

Sin qui l'“informatico”, ora il commento. Conoscete l'acqua calda? Ma chi dice mafia dice partito americano e chi dice partito americano dice “Mani pulite”. Ovvero la Mafia fu consapevolmente funzionale a “Mani pulite” che servì a stroncare le riprese ambizioni italiane sul Mediterraneo rilanciate da Craxi.

Oggi perché rivangano? Perché le “mezze rivelazioni” sono minacce e veri e propri ricatti a “coinvolti”, ricatti che si ripercuotono sul CSM prima che la Corte Costituzionale decida del nodo Alfano.

In altre parole i protettori e i mandanti delle stragi mafiose e del golpe togato richiamano, col ricatto, i loro numerosi transfughi perché vogliono ripetere il golpe anti-Craxi contro Berlusconi. Gli stessi pupari, per gli stessi motivi di allora.

La Redazione

I NOSTRI INDIRIZZI

AVEZZANO
Avv. Roberto Verdecchia
Via Sauro, 68 - 67051 (AV)
Tel. 0863/34208

BARI
Avv. Saverio Ingrassia
Via Napoli, 312 - 70123 Bari
Tel. 3476030532

BENEVENTO
Marina Simeone
Via De Santis, 19
Tel. 0824/24419

BOLOGNA
Avv. Gabriele Bordonì
Viale XII giugno, 2
40124 - (BO)
Tel. 051/330754

BRESCIA
Roberto Agnellini
Via Armando Diaz, 2/D
25128 - (BS)
Tel. 030/2944181 - Fax 030/2810599

BRINDISI
Avv. Vito Epifani - Via Sant'Angelo, 75
72100 - (BR)
Tel. 0831/5163000

CASERTA
Avv. Francesco Pecoraro
Via Roma, 212
81030 Teverola (CE)
Tel. 081/8118174

CATANIA
Riccardo D'Angelo - Via Celeste, 118
95131 (CT)
Tel. 329/6009623

CATANZARO
Dott. Gianfranco Pisano
c/o Ass.ne Ambientalista
“Robin Hood”
Montemauro 88066 (CZ)
Tel. 0967/48101

CHIETI
Dott. Manlio Madrigale
Via Ortona, 6 - 66013 (CH)
Tel. 0347/2331049

COSENZA
Avv. Emilio Greco
Via Pasquale Galluppi, 15
87100 (CS)
Tel. 0984/23313

L'AQUILA
Avv. Paolo Vecchioli
Corso Vittorio Emanuele, 158
67100 (AQ)
Tel. 0862/419362 - Fax 0862/414471

MILANO
Francesco Bruni
Via Carnevali, 43/A - 20158 (MI)
Tel. 02/39311289

NAPOLI
Avv. Prof. Alfredo Bargi
Centro Direzionale Isola G/7
80100 (NA)
Tel. 081/7877134-5

PALERMO
Avv. Maurizio Savarese
Via F. Parlatore, 3 - 90145 (PA)
Tel. 091/6811003 - Fax 091/6834114

PAVIA
Paolo Carena
Via A. da Fossano, 29/b
27100 (PV)
Tel. 0382/526400

ROMA
Studio Legale - Bordonì
Via Giulio Cesare, 59
00192 (RM)
Tel. 06/3200596

SALERNO
Avv. Vincenzo Savarese
Corso Vittorio Emanuele II, 129
84014 Nocera Inferiore (SA)
Tel. e Fax 081/926478

TARANTO
Avv. Giuseppe Sernia
Corso Italia, 77
74100 Taranto
avv.sernia@libero.it

TRENTO
Paolo Motta
Via Verdi, 1
38076 Lasino
Tel. 3496220654

VERONA
Palmarino Zoccatelli
Via Selinunte, 11 - 37130 (VR)
Tel. 045/8103444 - Fax 045/8197035



Questo libro raccoglie contributi di giuristi, storici e politologi, maturati e prodotti all'interno delle attività del Master Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente su una questione preliminare per ogni ricerca storica, politologica e più in generale per ogni produzione intellettuale: quella della libertà di opinione e di insegnamento. Una questione ormai all'ordine del giorno anche in Europa: lo dimostrano le persecuzioni subite da Robert Faurisson e Roger Garaudy in Francia - nella Francia dell'accoglienza ai BR - soprattutto dopo l'approvazione nel 1990 della legge Fabius-Gayssot, che pietrifica la "storia" sancita dall'art. 6 dello Statuto del Tribunale di Norimberga proibendo ogni ricerca nuova, ogni revisionismo, ogni contestualizzazione del cosiddetto Olocausto, trasformato conciossamente da evento storico in dogma religioso. Un virus liberticida che nella stessa Francia si sta estendendo ad altre questioni storiografiche, dall'obbligo per i docenti delle scuole di valorizzare il colonialismo francese, al divieto di negare "il genocidio armeno" e quello dei Rom. I casi più inquietanti - in un'Europa nella quale la Spagna e l'Italia rappresentano due anomalie interessanti, almeno dal punto di vista normativo - restano tuttavia quelli di Germania e Austria, dove si finisce in galera per aver osato criticare la "Verità di Stato" sulla seconda guerra mondiale. Gli imprigionamenti non riguardano solo storici di professione come Irving, o autodidatti come Zuendel, ma anche semplici cittadini critici verso le cifre, le modalità, l'origine causale degli stermini di ebrei nei lager nazisti. Caso limite è quello dell'arresto dell'avvocato Sylvia Stolz nell'esercizio delle sue funzioni, per aver osato difendere il "negazionista" Zuendel. Un evento drammatico, che richiama le pagine buie di certi processi dell'Inquisizione che - molti secoli fa - pretendevano di trasferire anche al difensore dell'imputato l'accusa di eresia.

Claudio Moffa è professore ordinario di Storia dei Paesi dell'Africa e dell'Asia all'Università di Teramo, e direttore del Master Enrico Mattei in Vicino e Medio Oriente. Esperto di Africa e Medio Oriente, ha scritto numerosi libri e centinaia di saggi e articoli per riviste specializzate italiane e estere. Si è occupato a lungo di immigrazione, fra l'altro come direttore di un progetto internazionale finanziato dall'UE. Nel suo curriculum anche un'intensa attività di opinionista di problemi internazionali.

AIUTATECI A DIFENDERVI

**L'ASSOCIAZIONE PER LA GIUSTIZIA E IL DIRITTO "ENZO TORTORA" - ONLUS
E IL SUO GIORNALE GIUSTIZIA GIUSTA HANNO BISOGNO DEL VOSTRO SOSTEGNO.
CHIEDIAMO AI VECCHI ASSOCIATI DI SOTTOSCRIVERE LA QUOTA PER L'ANNO 2009
ED AI SIMPATIZZANTI DI ASSOCIARSI. PER COLORO CHE VOLESSERO CONTRIBUIRE
A SOSTENERE LA NOSTRA AZIONE CON MAGGIORE INCISIVITÀ ABBIAMO ISTITUITO LA QUOTA DI EURO 50,00
IL VERSAMENTO DEVE ESSERE EFFETTUATO ESCLUSIVAMENTE SUL:
C/C. POSTALE N. 40803009
INTESTATO A: ASSOCIAZIONE PER LA GIUSTIZIA E IL DIRITTO "ENZO TORTORA" - ONLUS**

L'Associazione per la Giustizia e il Diritto è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale).
Potrà **scegliere** di avvalersi delle agevolazioni fiscali previste per le donazioni in favore delle ONLUS.
Conservi la ricevuta, sia postale che bancaria, della sua offerta **potrà detrarla con la prossima dichiarazione dei redditi.**

AGEVOLAZIONI FISCALI

Le persone fisiche possono: Detrarre dall'imposta lorda il 19% dell'importo donato a favore delle ONLUS fino ad un massimo di 2065,83 euro (art. 13 bis, comma 1 lettera i-bis del D.p.r. 917/86).

Le imprese possono: Dedurre le donazioni a favore delle ONLUS per un importo non superiore a 2065,83 euro o al 2% del reddito d'impresa dichiarato (art. 65, comma 2 lettera c-sexies del D.p.r. 917/86).

L'Associazione "Enzo Tortora" è Onlus. Pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. 460/97, ogni donazione a suo favore, entro determinati limiti, è detraibile dall'imposta da pagare (IRPEF) per le persone fisiche ed è un onere deducibile dal reddito per le imprese.

Ai fini fiscali è necessario conservare la ricevuta di versamento.

Le informazioni da voi fornite verranno registrate e custodite dall'Associazione e utilizzate al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività svolte dalla stessa. In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, potete in ogni momento consultare i dati che vi riguardano e chiedere anche l'eventuale cancellazione.

Per un Fronte di Liberazione della Giustizia
Invia la tua adesione per fax 06.32.00.596 o scrivi alla redazione
di Giustizia Giusta Viale G. Cesare, 59 - 00192 Roma